

degli altri produttori di aceto balsamico di Modena, in particolare di quelli dell'area Doc individuata dal decreto;

per quali motivi dal 1989 ad oggi sulle confezioni di aceto balsamico di Modena dei produttori dell'area Doc, nel caso il decreto ministeriale fosse effettivamente legittimo, non sia mai stato riportato che si tratta di una produzione a denominazione di origine e che gli stessi produttori rispettassero il disciplinare per questo previsto;

quali controlli e misure interdittive siano stati adottati dal ministero per impedire che anche i produttori di aceto balsamico di Modena dei territori eventualmente Doc continuassero a produrre e a commercializzare, dal 1989 fino a tutt'oggi, aceto balsamico in difformità alla normativa che disciplina le produzioni a denominazione controllata, commettendo reati di frode ed inganno continuato verso i consumatori;

se si possano avere i verbali di tutti i lavori preparatori svolti per elaborare e motivare l'emanazione del decreto ministeriale 15 novembre 1989, ai sensi delle procedure e dei metodi consolidati che di norma si seguono per tali fatti specie.

(5-07191)

BONO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del decreto dell'assessorato per l'ambiente della regione Siciliana n. 515/18 del 28 ottobre 1999 con il quale, a parziale modifica e integrazione del precedente decreto ministeriale n. 398/18 dell'11 agosto 1998, si autorizza la ditta Sma.ri. srl a realizzare in località « Petrarro » del territorio del comune di Melilli (Sr), due dei tre bacini di una discarica di tipo 2B per rifiuti speciali pericolosi;

se sia a conoscenza della vibrata protesta del sindaco di Melilli che ha contestato quanto decretato dall'assessorato regionale per l'ambiente che, paradossalmente, nell'accogliere le eccezioni sollevate dallo stesso sindaco alla realizzazione delle

strutture di smaltimento, ha annullato la realizzazione di un bacino e, contemporaneamente, ha consentito la realizzazione dei due restanti;

se sia a conoscenza di tutta una serie di inadempienze attuate dall'assessorato regionale nell'emissione del citato decreto 518/18, che è andato a modificare il precedente n. 398/18 dell'11 agosto 1999;

se sia a conoscenza, in particolare, che il decreto con il quale si autorizza la realizzazione di due bacini per una discarica di rifiuti pericolosi non rispetta il Dpem 377/88, poiché le discariche per rifiuti speciali in questione, non sono state assoggettate alla procedura obbligatoria di valutazione di impatto ambientale;

se sia a conoscenza dello scempio del territorio del comune di Melilli, attualmente interessato da ben quattro discariche tipo 2B esaurite, da tre discariche tipo 2B in esercizio, da una discarica tipo 2C e da due discariche di tipo 2B autorizzate dall'Assessorato regionale territorio e ambiente malgrado i pareri contrari espressi dal comune di Melilli;

quali urgenti misure intenda predisporre per scongiurare i gravissimi danni ambientali che deriveranno dall'attuazione del decreto assessoriale della regione Siciliana al territorio del comune di Melilli, già pesantemente gravato da un'indiscriminata proliferazione di aree per rifiuti tossici e soggetto ad un costante ed altamente pericoloso inquinamento atmosferico, nonché ricadente in una zona ad elevato rischio sismico, con livelli estremamente degradati di tutela della salute pubblica e di qualità della vita.

(5-07192)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 1999 il comune di Cepagatti (PE) ha proceduto ad esple-

tare una gara d'appalto per l'affidamento della gestione delle mense scolastiche;

la gara è stata aggiudicata ad una ditta privata che ha offerto il 32 per cento di ribasso d'asta;

nell'affidamento del servizio pare che non ci sia alcuna clausola di tutela degli 11 lavoratori che per molti anni hanno lavorato alla gestione precedente delle mense scolastiche e, data la notevole entità del ribasso, non sembra che vi siano buone prospettive di conservazione dei loro posti di lavoro;

già nel momento in cui nel luglio 1999 era stato approvato il bando di gara i sindacati avevano chiesto alla giunta di Cepagatti di inserire una clausola, prevista dal contratto di lavoro, che prevedesse l'obbligo per la ditta vincitrice dell'appalto di assumere tutti i lavoratori impegnati. A tale fine era stata anche convocata una riunione presso l'ufficio provinciale del lavoro di Pescara, riunione alla quale non avrebbe partecipato la giunta comunale di Cepagatti;

attualmente sembra che non ci siano le condizioni per l'assunzione degli 11 lavoratori che, quindi, rischiano il posto di lavoro;

tale situazione incresciosa ha quindi due cause ben precise: a) il fatto che la giunta comunale non ha inserito nel bando la clausola a tutela dei lavoratori addetti; b) il fatto che la gara stessa sia stata aggiudicata al maggior ribasso, cosa che non consente di garantire né i livelli occupazionali né la qualità del servizio -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro a tutela dei lavoratori delle mense scolastiche del comune di Cepagatti;

se non si ritenga opportuno emanare una direttiva per la quale negli appalti dei servizi pubblici vengano sempre incluse le clausole di salvaguardia dei lavoratori e venga espressamente richiesta l'adozione di metodi di gara che garantiscano di più anche la qualità del servizio. (4-27814)

GIARDIELLO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 gennaio 2000, in un cantiere edile ad Acerra, un giovane operaio di ventisette anni, Alfonso Federico è morto, un altro è rimasto ferito ed è salvo per miracolo. L'operaio morto, padre di due bambini è stato sommerso da un terrapieno non contenuto;

questa ennesima tragedia sul lavoro ripropone la questione della sicurezza nei cantieri spesso sprovvisti di sistemi di sicurezza;

la normativa sulla sicurezza dei cantieri (legge n. 494 del 1996 e legge n. 626 del 1996) viene spesso elusa. Nell'ultimo anno gli incidenti nei cantieri in Campania sono notevolmente aumentati (nel 1999, a Napoli e provincia, vi sono stati trentadue morti sul lavoro); non vengono redatti piani di sicurezza, gli operatori edili il più delle volte lavorano in condizioni precarie; i controlli effettuati sono spesso insufficienti e sporadici. A vigilare affinché vengano rispettate le più elementari norme di sicurezza ci sono solo sette ispettori del lavoro -:

quali iniziative si intendano predisporre per scongiurare le cosiddette « morti bianche » garantendo il diritto alla sicurezza di chi lavora;

quali azioni verranno intraprese dagli organismi pubblici (in particolare le Asl) responsabili dei controlli e della prevenzione sulla sicurezza nei cantieri. (4-27815)

CRUCIANELLI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la cartiera Magnani di Pescia è da dieci anni di proprietà della società Cartiere Miliani di Fabriano, gruppo industriale che controlla oltre venti aziende e di cui l'Istituto poligrafico dello Stato detiene l'intero pacchetto azionario;

la suddetta cartiera rappresenta storicamente una realtà produttiva fondamentale per il tessuto economico e sociale dell'area pescese, tale azienda attualmente occupa cinquanta dipendenti, di cui trentacinque donne;

il gruppo Cartiere Miliani, da quando è divenuto proprietario della Magnani, non è mai intervenuto per progettare un serio piano di rilancio che consentisse alla suddetta cartiera di evitare i rischi di declino industriale in cui verte attualmente;

il gruppo Cartiere Miliani ha predisposto un piano di rilancio industriale teso allo sviluppo di tale comparto, ma inspiegabilmente e contraddicendo palesemente gli impegni in tal senso assunti, risulterebbe assente da tale piano la cartiera Magnani -:

quali iniziative intendano assumere al fine di richiedere assicurazioni al gruppo cartiere Miliani sulla certa assunzione della cartiera Magnani all'interno del piano industriale e se a tale fine non ritengano opportuno promuovere un tavolo di trattativa, come sollecitato dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni locali. (4-27816)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 marzo 1999 è crollato improvvisamente l'edificio a sei piani sito in Palermo via Giuseppe Pagano, producendo tre vittime e lasciando senza casa le tredici famiglie del palazzo crollato nonché altre ventisette famiglie della palazzina adiacente che seppure rimasta in piedi è in pericolo di crollo;

le cause ancora da accertare sono imputabili alla pessima caratteristica dei materiali impiegati ed al loro progressivo deterioramento;

le famiglie private della loro casa sono ospitate in alberghi con un costo medio per l'erario di oltre cinquemilioni al mese per famiglia;

coloro che, invece, confidando nelle promesse del primo giorno hanno locato una nuova abitazione sono privi di qualsiasi contributo;

ad oggi non vi è alcun piano o alcun provvedimento per assicurare alle famiglie prive di casa alcuna prospettiva certa -:

se il Governo intenda affrontare le necessità dei cittadini di via Pagano con lo stesso criterio con cui è stato trattato il crollo di Foggia e cioè dichiarando lo stato di emergenza con gli interventi conseguenti per affrontare e risolvere le condizioni dei nuclei familiari di via Pagano;

se intenda adottare un piano di contributi finalizzati alla locazione o all'acquisto di una nuova abitazione per le famiglie di via Pagano, ponendo fine allo sperpero di denaro pubblico derivante dalla illogica e non voluta allocazione dei nuclei familiari negli alberghi della città. (4-27817)

MORONI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i medici Inail hanno proclamato dal 22 novembre 1999 al 29 febbraio 2000 una particolare forma di sciopero consistente nel rifiuto di effettuare le visite collegiali, provocando gravi danni ai lavoratori infortunati e tecnopatici;

durante lo sciopero i suddetti medici percepiscono l'intera retribuzione, e quindi sono nella condizione di poterlo procrastinare -:

se i Ministri non ritengano necessario un loro intervento per evitare le gravi conseguenze che possono verificarsi per i lavoratori. (4-27818)

CENTO. - *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

in tutta Italia i lavoratori socialmente utili impegnati nel progetto « Catasto Urbano » di Roma sono circa 1800;

l'attuazione del cosiddetto progetto doveva essere realizzata attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili, disciplinato dal decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, rispondente alla finalità di eliminare l'arretrato accumulato negli uffici catastali interessati, articolo 14 legge 27 dicembre 1997 n. 449;

il progetto « Catasto Urbano » di Roma con durata dodici mesi ha avuto inizio in date diverse comprese tra il 15 giugno e il 2 novembre 1998;

con la recente legge finanziaria i progetti degli L.S.U. sono stati prorogati fino al 30 aprile 2000;

la competente Commissione di Concertazione per l'Impiego nella seduta del 15 dicembre 1999 ha approvato la proroga del progetto « Catasto Urbano »;

il giorno 4 gennaio 2000 i lavoratori socialmente utili del progetto « Catasto Urbano » di Roma si sono recati regolarmente al lavoro, ma i dirigenti dell'ufficio del territorio di Roma interpellati hanno spiegato che non erano al corrente di alcuna proroga;

alcuni lavoratori socialmente utili hanno contemporaneamente ricevuto lettera di licenziamento al progetto « Catasto Urbano » di Roma -:

quali provvedimenti intendano intraprendere per chiarire la situazione lavorativa dei lavoratori socialmente utili del progetto « Catasto Urbano » di Roma, viste le reali ed effettive proroghe stabilite anche dalla recente legge finanziaria e in ultimo auspicare per la definizione di un rapporto di lavoro stabile e continuato per tutti quei lavoratori socialmente utili che abbiano lavorato a copertura di vuoti previsti dalle piante organiche nella pubblica amministrazione. (4-27819)

MORONI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

alcune banche, e tra queste il Monte dei Paschi di Siena, continuano a prelevare

tassi d'interesse che variano dall'11 per cento al 20 per cento su migliaia di mutui ottenuti per costruire la prima casa (nella sola Toscana sono circa 20.000 di cui oltre 1.500 con tassi sopra il 15 per cento e tra questi 6.352 con un tasso addirittura del 20 per cento;

in data 13 maggio 1999 è stata approvata dal Parlamento la legge n. 133 che all'articolo 29 prevede le disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati, e al terzo comma di questo articolo è stabilito che: « entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, con regolamento emanato... dal ministero del tesoro... previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni... sono emanate le disposizioni del presente articolo »;

la pubblicazione di questa legge sulla *Gazzetta Ufficiale* è avvenuta il 17 maggio 1999, ed ancora non è stato emanato il regolamento attuativo;

si tratta di molte centinaia di miliardi che vengono prelevati dalle banche a danno del bilancio delle regioni e dei cittadini che hanno utilizzato la legge n. 457 del 1978 per ottenere mutui agevolati per la costruzione della prima casa -:

quali misure il signor Ministro intenda adottare per risolvere celermente tale situazione. (4-27820)

STRAMBI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in Italia, nonostante il positivo decollo della legge n. 626, le morti bianche e gli incidenti sul lavoro sono in continuo aumento come dimostrano alcuni dati resi noti dall'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) e relativi al periodo compreso tra i mesi di gennaio e novembre 1999, in cui si sono verificati ben 820.460 incidenti, con un incremento del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998;

nella sola giornata di martedì 11 gennaio 2000 - in Abruzzo, Campania, Lazio e Lombardia - si sono, purtroppo, registrati altri drammatici incidenti in cui hanno perso la vita quattro lavoratori e in cui sono rimasti feriti altri due operai;

non è più rinviabile una seria e decisa presa di posizione politica - che si traduca in atti e provvedimenti legislativi concreti - capace di intervenire al più presto su questa delicatissima materia -:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per assumere - nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie responsabilità - e promuovere iniziative che pongano fine a tale drammatica piaga sociale, prevedendo tra l'altro il potenziamento della struttura ispettiva del ministero del lavoro e della previdenza sociale.
(4-27821)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le odi innalzate in commissione antimafia dai vertici dei reparti speciali delle forze di polizia e dei carabinieri, insieme alla difesa della circolare Napolitano relativa allo Scico appaiono in piena contraddizione con la realtà dei fatti;

la citazione di numeri, da parte dei generali e del capo della polizia, certamente non possono intaccare l'impressione di chi conosce la reale condizione in cui trovano ad agire i reparti operativi e, soprattutto, non possono fermare l'eco delle polemiche della squadra dei Ros che catturò Totò Riina, e che ora è stata sciolta e sparsa sul territorio;

sudette cifre si scontrano con una realtà ben differente: reparti dimezzati o distaccati su un territorio in cui la mafia è meno presente (Trento, L'Aquila, Campobasso, Potenza e Perugia), organici condivisi con il Gico, comportando l'indeboli-

mento del fronte principale (Caltanissetta e Catania a discapito di Palermo, Salerno, Napoli, Reggio Calabria, Catanzaro);

il modello di riferimento del potere investigativo centrale, nella decapitazione dello Scico, è quello del preesistente Ccaico (Centro coordinamento attività investigativa sulla criminalità organizzata) istituito dalla guardia di finanza, che già aveva incontrato un clamoroso fallimento -:

quali iniziative e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare al fine di mettere in luce i particolari della vicenda dello Scico e della anomala procedura che ha portato alla sostituzione del generale Jannelli al comando dello Scico, nonostante sia stato encomiato più volte per le attività di indagine ed i risultati ottenuti.
(4-27822)

LECCESE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a Ceglie del Campo, frazione del capoluogo pugliese, da oltre quaranta anni sono presenti quattro trasmettitori Rai pienamente attivi, ubicati nella località Contrada Lamie fortemente urbanizzata a causa della presenza di numerosi fabbricati abitati, di una scuola materna comunale e di diversi opifici;

la Rai, sede regionale di Bari, con nota del 2 febbraio 1995 manifestava all'amministrazione comunale di Bari l'incompatibilità tra insediamenti edilizi ed impianti trasmettenti in spazi così ristretti; e con successiva comunicazione del 9 giugno 1995 indicava come « distanza minima ideale da rispettarsi per gli insediamenti edilizi un'area di raggio di circa 700 metri intorno alle antenne vicine all'edificio Rai e di circa 400 metri intorno alla coppia più distante »;

la Asl Bari 11, con nota del 28 giugno 1995 inviata al comune di Bari incaricava l'Ispepl di eseguire la verifica dei valori di esposizione della popolazione delle zone prossime agli impianti ricetrasmittente Rai ubicati in Ceglie-Bari;

l'Ispesl riscontrava che « i valori di campo elettromagnetico nell'intorno dell'impianto e nella scuola erano generalmente al di sotto dei valori limite di cui alla circolare del ministero della sanità n. 69 del 12 novembre 1982 », valori che invece in prossimità della via delle Lamie superavano i limiti stabiliti dalla suddetta circolare;

l'Istituto, inoltre, non escludeva la possibilità di un aumento dei livelli di campo elettromagnetico in presenza di alcune circostanze quali l'utilizzazione di altre sorgenti nella stessa località circostanza verificatasi in seguito con l'installazione a poche centinaia di metri dai trasmettitori Rai di antenne di telefonia cellulare Omnitel e Wind;

l'Ispesl sollevava poi dubbi circa l'attuale compatibilità dei trasmettitori con il contesto residenziale, auspicando l'elaborazione ad opera del comune e dell'autorità sanitaria di un piano di localizzazione di emittenti radio-televisive con la separazione di tali impianti dai centri abitati e ravvisava la necessità di provvedimenti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico nella zona;

la Asl BA/4 - Servizio igiene pubblica - con nota del 10 ottobre 1996 diffidava la Rai ad adottare « con urgenza le misure indicate nella relazione dell'Ispesl », con avvertenza che in caso contrario si sarebbe dato seguito ai provvedimenti di competenza;

successivamente la Asl BA/4 inoltrava alla Rai altra diffida ritenendo le misure previste da quest'ultima « non esaustive delle prescrizioni contenute nella relazione tecnica dell'Ispesl »;

il ministero dell'ambiente, preso atto della relazione dell'Ispesl, con nota del 5 giugno 1997 diretta all'assessorato all'ambiente della regione Puglia, invitava lo stesso ad accertare se fosse stato adottato dal comune di Bari lo schema tipo regolamento comunale di igiene e sanità, pubblicato sul *Bollettino ufficiale* regionale della regione Puglia n. 55 del 1° aprile 1994;

tale regolamento vieta l'esposizione della popolazione ad emissioni che superano i limiti fissati dalla circolare del ministero della sanità n. 69/82, limiti, secondo una nota del 5 giugno 1997 a firma del capo gabinetto del ministero della sanità, « superati nella strada vicinale Lamie »;

di recente, a seguito di verifiche effettuate dalla Asl BA/4 Settore fisico ambientale è altresì « emerso il superamento dei limiti di esposizione dai campi elettromagnetici previsti dall'articolo 4 del decreto ministeriale 10 settembre 1998 n. 381, in corrispondenza di edifici ad uso abitativo e della scuola materna, nei pressi delle installazioni »;

è seguita l'ennesima diffida alla Rai per l'adozione entro e non oltre il termine del 31 ottobre 1999 di « tutte le misure di risanamento tecniche e/o organizzative al fine di garantire il rispetto dei limiti previsti dal decreto ministeriale;

con nota del 26 ottobre 1999 la Rai ha precisato che « per poter rendere gli impianti conformi ai vincoli dell'articolo 4 del decreto ministeriale 381/98 l'unica possibilità tecnica consisterebbe nel loro spegnimento »;

di conseguenza la Asl BA/4 - Servizio igiene e sanità pubblica ha proposto al sindaco di Bari la sospensione « ad horas » dell'esercizio delle antenne trasmettenti sino all'adozione delle misure tecniche e/o organizzative in base a quanto previsto nell'Allegato C del decreto ministeriale 98/381 (« riduzione a conformità »);

il circolo Legambiente « Peucezia », con sede proprio in Ceglie di Campo, attraverso il suo Presidente Vito Battista, da anni si occupa di questa vicenda preoccupato dei rischi sanitari e ambientali collegati all'inquinamento elettromagnetico -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intendano intraprendere;

se intendano richiamare le amministrazioni locali fino a questo momento pressoché inadempienti nell'adozione del regolamento ministeriale succitato.

(4-27823)

SANTORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

continui disservizi continuano a verificarsi quotidianamente nel servizio delle Ferrovie dello Stato;

sembra ormai appurata l'incapacità gestionale del *management* delle Ferrovie in ordine al regolare esercizio dell'attività ferroviaria;

se a quest'ultima sommiamo il grave esodo di massa di tecnici e specialisti, verificatosi anni orsono in occasione di un massiccio prepensionamento, la mancanza di una « task force » in grado di intervenire, ventiquattro ore al giorno, per ridurre al minimo gli inconvenienti, il mancato coordinamento tra il trasporto ferroviario e quello su gomma che implica che, un pullman destinato all'attesa di un treno pendolare in una qualsiasi stazione ferroviaria della regione, parte all'orario prefissato anche se il treno ha un ritardo di pochi minuti, lasciando tutti a piedi;

i comitati dei pendolari continuano a chiedere incontri finalizzati alla risoluzione di problema che a tutt'oggi, sembrano non interessare il *management* delle Ferrovie;

ai problemi di trasporto che caratterizzano Roma, se ne sommano anche altri derivanti dalla massiccia presenza di pellegri per il Giubileo —:

se non ritenga doveroso fare chiarezza, assumendo i necessari provvedimenti, su una situazione che si protrae ormai da mesi e per la cui risoluzione sembra sempre più lontana. (4-27824)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto previsto dall'articolo 29 del contratto collettivo nazionale del lavoro per gli insegnanti, il ministero della pubblica istruzione ha fatto pubblicare il bando di concorso per selezionare circa il 20 per cento dei settecentomila insegnanti italiani a cui sarà riconosciuto un aumento di sei milioni lordi all'anno, sulla base delle accertate capacità professionali;

l'idea di premiare coloro che più si impegnano nella scuola, dando dimostrazione di capacità didattica e professionale è giusta e condivisibile;

i criteri scelti dal ministero sono viceversa inaccettabili per i modi con i quali sono stati ideati i quiz, la prova pratica e le valutazioni dei *curricula*, come inaccettabile è l'idea che il tetto del 20 per cento di insegnanti più bravi e preparati debba essere identificato per province, per ordine di scuola e per materie insegnate;

non esiste alcuna garanzia che gli insegnanti chiamati a formare le commissioni che dovranno effettuare la selezione abbiano una preparazione specifica nella materia, più approfondita di quella degli esaminandi —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che alcuni sindacati, con il testa la Cgil scuola stanno organizzando in tutta Italia almeno 6 incontri a pagamento, riservati agli iscritti al sindacato o a coloro che si iscrivono nell'occasione, per preparare i docenti a superare le prove;

se ritenga serio che si possa immaginare che la professionalità di un professore possa essere valutata dopo una preparazione svolta da un'organizzazione sindacale;

se non ravvisi il grave pericolo che questi corsi siano propedeutici ad un tentativo di lottizzazione sindacale degli insegnanti da promuovere;

se non ritenga opportuno sospendere il meccanismo concorsuale per rivedere le

modalità con le quali si possa seriamente valutare l'impegno e la capacità professionale dei docenti. (4-27825)

BARRAL. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la città di Mondovì è sede di importante collegamento ferroviario nazionale, la tratta Torino-Savona, nodo strategico tra il Piemonte e la Liguria, ed internazionale, il collegamento con la Costa Azzurra attraverso la linea Mondovì-Cuneo-Nizza, e con questa direttamente con il ponente ligure;

tra Mondovì e Cuneo, sede di importanti servizi e di decentramenti universitari, esiste una linea ferroviaria di primaria importanza, inagibile dal 1996, a causa del crollo del ponte sul fiume Gesso;

la stazione ferroviaria versa da mesi in uno stato di grave degrado e carenza di servizi essenziali, così come denunciato con lettera del 23 giugno 1999 da parte del sindaco di Mondovì;

a tale denuncia, la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha risposto in data 12 agosto 1999 in modo generico ed affatto esauriente;

a tutt'oggi non sono in funzione servizi essenziali come il punto di ristoro per i viaggiatori, la tabaccheria e rivendita di giornali, e soprattutto, dopo la disattivazione di un terminale, è rimasto in funzione un solo sportello di prenotazione ed emissione biglietti, con conseguente gravi disagi per l'utenza che rischia di perdere il treno per la lentezza delle operazioni di emissione;

spesso al terminale esistente manca il collegamento rendendo impossibile l'emissione di biglietti;

risulta presso che impossibile reperire all'interno della stazione un cambia moneta al fine di ottenere della moneta spicciola, indispensabile per il corretto funzionamento della cassa;

nonostante i molti proclami di ricerca di efficienza nella gestione dell'ente, ancora oggi pare impossibile ottenere interlocutori validi per le pratiche di dismissione di aree di proprietà della società Metropolis, privando così le Ferrovie dello Stato di entrate utili al risanamento delle sue disastrose finanze -:

se la situazione che si è venuta a creare nelle stazioni del Cuneese ed in particolare in quella di Mondovì, sia a conoscenza del Ministro e se non ritenga scandaloso sottoporre a tali disagi i cittadini costretti ad utilizzare il mezzo pubblico, affrontando situazioni degne del terzo mondo;

se non ritenga che i necessari correttivi alla politica aziendale per il risanamento del bilancio, non possano prescindere dal mantenimento di servizi minimi essenziali in assenza dei quali il trasporto pubblico diviene disservizio o peggio, con il rischio di innescare un circolo vizioso che potrebbe alla fine inghiottire l'Ente;

se corrispondano al vero le voci che parlano di una ulteriore riduzione di personale nella stazione di Mondovì e di declassamento della linea Torino-Savona, con successiva caduta di livello del servizio;

a quanto ammonti il gettito garantito dalla biglietteria della stazione di Mondovì che, sulla base del traffico della linea parrebbe non giustificare un taglio ulteriore di servizi;

se corrisponda al vero quanto dichiarato dal compartimento Nord-Ovest in merito alla ricostruzione del viadotto sul Gesso, e cioè che i fondi sono disponibili e l'inizio dei lavori programmato per il primo quadrimestre 2000;

se non ritenga che il disservizio crescente, denunciato dagli utenti e dagli amministratori locali sia un segnale di cattiva gestione, inaccettabile per un paese civile - emblematico il caso dell'ascensore per disabili della stazione di Cuneo, atteso per anni e funzionato un solo giorno - non meriti l'invio di una ispezione ministeriale che possa fornire

le necessarie e definitive risposte ai problemi annunciati in premessa.

(4-27826)

BECCHETTI e MAMMOLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea straordinaria dell'Alitalia ha deliberato un aumento di capitale sociale di 100 miliardi nella scorsa settimana, prevedendo nella delibera una *stock-option* a favore di un certo numero di dirigenti per un importo pari a 2,9 miliardi circa, salvo più esatte notizie che potranno fornire gli stessi Ministri interrogati;

la *stock-option* a favore dei dirigenti avverrebbe a condizioni di particolare favore, in termini di corrispettivo della sottoscrizione e di sovrapprezzo azionario;

la *stock-option* è normalmente deliberata dalle aziende per fidelizzare il *management* che si fosse rivelato particolarmente attivo e brillante nel perseguire ed ottenere risultati di bilancio, con carattere di continuità e ripetitività nel tempo e non solo per un singolo anno;

l'Alitalia, viceversa, viene da un lungo e burrascoso periodo nero ed i buoni risultati conseguiti nel 1998 sembrano essere un obiettivo non raggiungibile nel 1999, anche perché emergono negativi riscontri per l'azienda a seguito di frettolose scelte (Malpensa), abbandoni ingiustificati di quote di traffico di Fiumicino, fallimento della politica attrattiva sull'*hub* di Malpensa di quote del traffico da e per altri *hubs* europei, polemiche con l'Enav inutili e dannose per la credibilità dell'intero sistema del traffico aereo italiano;

peraltro l'azienda deve necessariamente investire soprattutto nell'acquisto di nuovi veicoli per rilanciarsi con carattere di durevolezza nel tempo —:

se i Ministri interrogati non ritengano frettolosa, immatura e non giustificata da meriti consolidati la delibera di attribuire la *stock-option* all'attuale dirigenza che

deve dare certamente migliori prove di sé, anche a tutela del patrimonio aziendale e del valore delle azioni per tutti gli azionisti, primo fra tutti quello pubblico in previsione della privatizzazione. (4-27827)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una benemerita iniziativa del Presidente della Repubblica ha voluto che l'anno nuovo si inaugurasse al suono dell'Inno di Mameli;

il fatto ha risvegliato echi sopiti di storia patria rivalutando i concetti di unità nazionale con ampi consensi dei cittadini;

commenti negativi si sono sempre evidenziati quando i giocatori della nazionale italiana non hanno mai nemmeno accennato le parole prima dell'inizio delle partite nel momento in cui veniva suonato il l'inno italiano —:

se i Ministri interrogati non intendano suggerire al Presidente della Figc la necessità di disporre che, durante la preparazione alle gare della nazionale, ai giocatori vengano insegnate le parole del nostro inno acché cantandole, come fanno gli atleti delle altre nazionalità, venga riconfermata, anche nello sport, una sentita italianità. (4-27828)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della controversia nata tra Aran e funzione pubblica nei riguardi dell'Inpdap che, con una delibera a firma del presidente Rocco Familiari, ha provveduto in ottemperanza all'ultimo contratto a promuovere dipendenti che svolgevano già mansioni superiori nella qualifica specifica della mansione svolta;

da parte dell'Aran e della funzione pubblica si è inteso muovere in questi giorni, anche servendosi di alcuni organi di stampa, una polemica strumentale nei riguardi del presidente dell'Inpdap dottor

Familiari che ha preso decisioni in linea con il contratto nazionale di lavoro che prevede passaggi nelle funzioni superiori di quanti svolgono mansioni superiori alla propria qualifica in un ente pubblico, non superando poi il costo complessivo dell'operazione, come ha dichiarato il presidente dell'Inpdap, i due miliardi come previsto dai contratti firmati a Palazzo Vidoni —:

quali iniziative intenda prendere a garanzia dell'autonomia prevista dai contratti per quanto riguarda concorsi interni e promozioni in enti pubblici. (4-27829)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, da Natale ad oggi, sono morti stroncati dal freddo dell'inverno già cinque « barboni » di cui l'ultimo trovato senza vita sul motocarro, parcheggiato, a Porta Palazzo, dove l'anziano *clochard*, che di giorno aiutava gli ambulanti con piccoli lavoretti, dormiva all'aperto;

questo ennesimo decesso, avvenuto a Torino, proprio nei giorni in cui migliaia di confortevoli posti letto sono stati « requisiti » negli alberghi cittadini dai partecipanti al congresso nazionale dei DS, rivela una situazione vergognosa di carenza di almeno seicento posti letto per i senza fissa dimora, come chiaramente denunciato da Lia Varesio, figura storica dell'assistenza torinese ai senzatetto;

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare, stante l'insufficiente impegno delle amministrazioni locali, per assicurare un ricovero, soprattutto in questi mesi di freddo invernale, alle persone senza fissa dimora che vivono a Torino. (4-27830)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 1999 la signora Pensallorto Marina, titolare della rivendita di tabacchi n. 234 in Palermo via Roma,

piazzetta Due Palme n. 8, inoltrava domanda di trasferimento della stessa rivendita in via temporanea in via dei Nebrodi, motivandola con le pessime condizioni nel quale si trova lo stabile di piazzetta Due Palme;

sorprendentemente l'istanza della Pensallorto veniva accolta immediatamente con provvedimento emanato dal vice-direttore del compartimento di Palermo, dottor Salvatore Magno, il giorno successivo, 1° giugno 1999;

a seguito della concessione dell'autorizzazione, in via provvisoria per sei mesi nelle more del trasferimento definitivo previsto dalla signora Pensallorto verso altra sede, la guardia di finanza si recava presso la sede di via dei Nebrodi per verificare l'esistenza del requisito della distanza minima della nuova rivendita da quelle già esistenti nella zona e la dichiarava essere di « circa » 206 metri rispetto alla rivendita n. 556, intestata al signor Marchese Gioacchino ed ubicata in via Belgio n. 75, angolo via dei Nebrodi n. 57;

il signor Marchese contestava tale accertamento con una perizia giurata, allegata ad una richiesta di riesame inoltrata anche alla direzione generale dei Monopoli, che dimostrava come la distanza effettiva tra le due rivendite fosse, invece, di 196 metri, inferiore quindi alla soglia minima richiesta dal punto 4, lettera a, del vigente regolamento per i comuni con più di centomila abitanti, che la fissa in 200 metri;

appare essere una coincidenza assai singolare che la signora Pensallorto fosse subentrata nella rivendita di Via Roma solo pochi mesi prima di chiedere il trasferimento ed essendo quindi a conoscenza già precedentemente al subentro nella rivendita n. 234 del fatto che l'immobile che la ospitava fosse in pessime condizioni, subendo questo un degrado progressivo che si protrae da circa dieci anni;

inoltre, le richieste di trasferimento fuori zona motivate da cause di forza maggiore, a mente delle disposizioni mini-

steriali in materia, sono accoglibili in presenza di crolli, alluvioni, frane ed altre calamità che rendano irrimediabilmente e definitivamente inutilizzabile l'immobile, elementi non riscontrabili nel caso in esame;

quanto sopra esposto lascia affiorare il dubbio che la signora Pensallorto all'epoca del subentro nella rivendita degradata fosse certa di riuscire ad ottenere in tempi brevi il trasferimento verso altra sede, peraltro in una zona più prestigiosa della città —:

quali opportune misure di carattere ispettivo il Ministro intenda disporre al fine di verificare la regolarità della procedura di trasferimento della rivendita di tabacchi n. 234, anche alla luce della documentazione presentata dal signor Marchese, e quali provvedimenti intenda adottare, se del caso, affinché siano sanzionate le eventuali irregolarità riscontrate e per ripristinare le distanze minime tra rivendite previste dalla legislazione vigente.

(4-27831)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è stata data dalla agenzia Ansa il 27 dicembre 1999, la notizia del ritrovamento nell'hinterland di Napoli di involucri e balle con le scritte della Caritas, che sono state sequestrate dalla polizia;

i sacchi di juta, tra i 50 e i 70, contenevano indumenti, scarpe, e altri generi non deperibili, presumibilmente aiuti umanitari destinati alle popolazioni slave o del Kosovo;

le balle, alcune delle quali aperte, erano state sversate illegalmente in una zona di aperta campagna nei cosiddetti Regi Lagni in un'area compresa tra i comuni di Acerra e Caivano;

sulla vicenda stanno svolgendo indagini gli investigatori del commissariato di Acerra e della procura della Repubblica di Nola;

questo episodio rappresenta l'ideale continuazione di altri della specie. Si ricorda nella circostanza quello relativo ad analogo ritrovamento avvenuto nei mesi scorsi nel casertano, quando furono rinvenute numerose discariche abusive dove erano stati abbandonati sacchi della Caritas contenenti aiuti umanitari. In seguito ai numerosi ritrovamenti la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), avviò una indagine per reati ambientali e per risalire al cosiddetto mercato degli stracci, il sistema di riciclaggio tessile e industriale di indumenti dismessi e raccolti porta a porta da organizzazioni umanitarie. Il pm Donato Ceglie, sequestrò, e poi dissequestrò, anche due depositi di stracci nel napoletano, che erano centri di raccolta di indumenti usati. L'inchiesta si allargò anche a Prato dove sorgono numerosi centri di raccolta indumenti dismessi;

gli involucri e le buste ritrovate, imballate o sfuse, contenenti indumenti, scarpe, giocattoli e altri generi non deperibili, appartengono, secondo quanto rilevato dalla polizia, a organizzazioni di raccolta di panni dismessi. Sui contenitori ci sono le scritte Caritas e Croce Rossa, ma potrebbe trattarsi di citazioni illegali. Si dovrà accertare, quando saranno individuate le società di riciclaggio e raccolta, se queste abbiano agito in nome della Caritas senza averne i titoli e senza che la Caritas stessa sia stata informata o abbia dato il proprio *placet* alle raccolte;

analoga situazione venne alla luce in occasione delle indagini della magistratura di Santa Maria Capua Vetere: esponenti ufficiali della Caritas rivelarono di non saperne nulla di raccolte pseudo-umanitarie fatte attraverso il rastrellamento porta a porta, condominio per condominio, di indumenti dismessi —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per trovare ogni migliore soluzione al ripetersi di atti criminali che, nonostante il prezioso apporto della polizia giudiziaria, trova nella Campania terreno fertile sia dal punto di vista dello smistamento di beni presumibilmente

indirizzati con spirito umanitario sia dal punto di vista organizzativo, con possibili riflessi di collegamento con la criminalità organizzata. (4-27832)

ALEMANNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il direttore Francesco Chirichigno, ex Presidente della Finsiel ed ex amministratore delegato della Telecom, è stato chiamato in data 5 aprile 1998 a ricoprire l'incarico di direttore generale della Società italiana autori ed editori;

il direttore Chirichigno è stato assunto dalla Siae, con un compenso di circa 650 milioni annui e con un contratto di consulenza in modo tale da consentire allo stesso, di poter continuare a percepire la pensione Telecom di 466 milioni annui;

la procura regionale presso la Corte dei conti per il Lazio ha invitato la Siae a fornire chiarimenti sull'intera vicenda avendo aperto una inchiesta per l'accertamento di un eventuale danno erariale e connessa responsabilità patrimoniale;

la Siae si trova in un momento particolarmente delicato a causa della perdita, dal giugno del 1998, degli introiti finanziari derivanti dall'incasso dell'imposta sulle scommesse e da gennaio del 2000 perderà anche l'imposta spettacoli;

tale situazione si sta aggravando sempre di più a causa dei tentativi certamente bizzarri di risolvere il problema attuando strani giri di poltrone tra i dipendenti e cercando di smembrare la Siae in tre società che possano consentire, al direttore Chirichigno, maggiore facilità nei licenziamenti di molti dipendenti -:

quali siano gli interventi che il Governo intenda assumere contro tale palese elusione, verificatasi tra l'altro all'interno di un ente pubblico, di leggi cogenti per tutti i cittadini italiani;

quale compatibilità esista tra la figura di consulente-direttore generale e quanto previsto dalla lettera i), articolo 13 del decreto legislativo 29 ottobre n. 419. (4-27833)

BORGHEZIO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nell'assemblea del 17 giugno 1998 la Camera dei deputati approvava un ordine del giorno n. 9/169/6, accolto dal Governo relativo al provvedimento concernente la tutela delle lingue piemontese e veneta;

rilevato che, ad oggi, non risulta agli interroganti che il Governo abbia adottato alcuna misura di tutela della lingua piemontese e della lingua veneta;

considerato che anche la scuola pubblica e il servizio pubblico radiotelevisivo continuano nell'ostracismo coloniale verso le culture e le lingue minoritarie, ignorando ed oscurando totalmente le espressioni culturali ed artistiche in lingua veneta e piemontese -:

quali urgenti misure si intenda attuare per dare finalmente concreto ed adeguato adempimento all'ordine del giorno sopraccitato a tutela della lingua piemontese e della lingua veneta. (4-27834)

MUSSOLINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nonostante il supporto di una stampa compiacente, l'attività del ministero interrogato relativamente agli aspetti legati alla prevenzione dei furti dei beni e delle opere d'arte nel 1999 è da considerarsi fallimentare;

ciò è rappresentabile illustrando i dati relativi ad una delle regioni d'Italia che maggiormente è ricca di tesori della cultura e dell'arte, quale è la Toscana. Ebbene, sono state 1719 le opere d'arte rubate nel 1999 in Toscana da collezioni pubbliche, private e nelle chiese, una cifra

maggiore rispetto alle 1508 trafugate nel 1998. I furti denunciati sono da considerarsi in linea con quelli dello scorso 1998;

il perdurare di tale inefficienza, non imputabile certamente al prezioso lavoro svolto dalle forze di polizia impegnate nel servizio della tutela e della salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, lascia presupporre un lento ma inesorabile depauperamento delle ricchezze nazionali -:

quali iniziative concrete, e quindi non alimentate da mero spirito di propaganda, il ministero interrogato intenda assumere per frenare una emorragia di beni e opere di inestimabile valore, che è reso evidente dai dati allarmanti sopra illustrati.

(4-27835)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Ventimiglia di Sicilia sta realizzando una discarica controllata sub-comprenditoriale a ridosso della riserva naturale « Monte Cane e Pizzo Trigna » anche se nell'intera area insistono svariate cave (circa 15) che rappresentano siti ben più adatti dell'area individuata;

i comuni interessati sono: Altavilla Milicis, Casteldaccia, Trabia, Ventimiglia di Sicilia mentre l'area è caratterizzata dalle cime di notevole interesse paesaggistico di Pizzo Trigna, Pizzo Cane, Pizzo Calofaro, dalle contrade Favarotta e Piano di Ferro; dalle grotte di interesse paleontologico come grotta Mazzamuto, grotta Leoni, grotta Brighi; da boschi di nuovo impianto con presenza di macchia mediterranea, querce da sughero, rovello e la presenza di falchi, martore, istrice, volpi e gatti selvatici più una presenza di una coppia di aquile reali recentemente ferite -:

se il ministro interrogato, di concerto con le autorità competenti, non ritenga utile in merito all'insediamento della discarica avviare una verifica dell'impatto ambientale di questa localizzazione, veri-

ficare se rispetta le prescrizioni di legge, se non sia più consona l'individuazione di un'altra area. (4-27836)

DE CESARIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

numerosi dipendenti dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), nel 1996, adirono il TAR del Lazio per impugnare la deliberazione dello stesso ISTAT n. 289/P del 3 aprile 1996 con la quale erano stati esclusi dalla partecipazione ad un concorso interno per l'attribuzione del profilo professionale immediatamente superiore a quello rivestito;

con sentenza n. 1216 del 1999, emessa dalla sezione III-ter in data 14 gennaio 1999 - 7 maggio 1999, il Tar del Lazio ha ritenuto il predetto ricorso inammissibile in quanto proposto « da una pluralità di soggetti avverso distinti atti di esclusione dal concorso »;

tale motivazione è stata contestata con atto di appello innanzi al Consiglio di Stato in quanto, secondo gli appellanti, dagli atti di causa emergerebbe in maniera del tutto chiara ed incontrovertibile, contrariamente a quanto sostenuto dal TAR del Lazio, che il ricorso *de quo* venne proposto avverso un solo atto;

successivamente alla proposizione del predetto atto di appello, la vicenda in questione sarebbe stata sottoposta, con apposita istanza conoscitiva, all'attenzione del Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di Stato che, come è noto, delibera anche sui provvedimenti disciplinari riguardanti i Magistrati, affinché possa valutare se sia opportuno intervenire al fine, ove i riferiti fatti dovessero rivestire il carattere o la connotazione di presupposti validi nel caso di specie, di adottare le decisioni ritenute più idonee -:

se risulti che l'istanza conoscitiva di cui in premessa sia stata inoltrata al Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di

Stato e, in caso affermativo, se sia stata esaminata e quale esito abbia avuto.

(4-27837)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 1° gennaio 2000 nella città di Roma si sono verificati gravi disservizi per la presenza di un milione e mezzo di cittadini e l'evidente inadeguatezza organizzativa di fronte ad un evento straordinario ma ampiamente prevedibile;

dopo il concerto che si è svolto nella piazza del Quirinale, numerosi partecipanti sono rimasti bloccati a causa della chiusura della metropolitana prevista per le ore 21.30 fino al mattino successivo;

la città è rimasta bloccata per un maxingorgo che ha coinvolto tutte le arterie del centro e gran parte della periferia della capitale;

numerose strade dissestate, in riparazione per il Giubileo, nei pressi del colonnato del Bernini, non erano neanche recintate creando pericoli per l'incolumità pubblica;

dalla stampa si è appreso che erano presenti soltanto 500 vigili urbani e in ausilio altri 500 agenti di pubblica sicurezza —:

quali siano state le cause di sottovalutazione del flusso di partecipanti agli eventi organizzati nella capitale;

quali interventi il Governo può predisporre per evitare che i prossimi eventi di massa del Giubileo presenti a Roma determinino ulteriori problemi e come intenda collaborare con l'amministrazione della capitale per predisporre misure preventive e per tutelare il patrimonio artistico.

(4-27838)

LOSURDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono state rilevate sul ponte coperto sul Ticino di Pavia crepe vistose e recenti sulle basi dei piloni di sostegno;

adiacente al Ponte Coperto esiste il moncone del vecchio ponte sulla riva destra del Ticino bombardato durante l'ultima guerra dal quale nella giornata del 10 gennaio si è staccato un grosso mattone che ha rischiato di colpire una passante;

anche da un superficiale esame del Ponte Coperto si rilevano *ictu oculi* alcuni movimenti delle pietre del ponte, in particolare tra i gradini della scalinata, ove si sono aperte delle crepe di anche due centimetri di larghezza che fanno temere per la stabilità del Ponte Coperto, uno dei grandi monumenti « malati » di Pavia assieme al Duomo, alle Torri, al Broletto e alla chiesa di San Michele —:

se sia venuto a conoscenza del grave stato di degrado di tale importante monumento — opera viaria di Pavia — e quali immediati provvedimenti intenda adottare per prevenire l'ulteriore degrado del ponte coperto e per intervenire per il suo risanamento.

(4-27839)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Fip di Cosenza, come altre cooperative di lavoratori, usufruisce ai sensi e per gli effetti delle leggi n. 1460 del 1963, n. 865 del 1971, n. 247 del 1974, n. 513 del 1977, di un contributo erariale annuo costante, per 35 anni, pari al 4 per cento della spesa sostenuta per dare un alloggio a dieci lavoratori dipendenti delle poste;

tale contributo viene erogato con decreto del provvedimento alle opere pubbliche di Catanzaro tramite l'Ina quale ente cessionario, con rate a scadenza 1° luglio di ciascuno anno (DP n. 6620 del 1978);

la cooperativa Fip ha avuto sinora erogate 16 rate annuali, l'ultima delle quali scaduta il 1° luglio 1996, mentre il nominato provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, inopinatamente, non provvede alla liquidazione dei ratei 1997, 1998, 1999;

la somma finora non corrisposta, di circa 50 milioni, costringe i lavoratori a sobbarcarsi a pesanti sacrifici per il pagamento di esosi interessi, dovendo essi far fronte personalmente e singolarmente al pagamento dei ratei per non incorrere nella morosità. Questa situazione crea inquietudine negli interessati non solo perché è assurdo che leggi dello Stato non vengono rispettate ed essi devono fungere, con gravi penalizzazioni, a sua supplenza, ma anche perché appaiono inspiegabili le giustificazioni che vengono addotte dal provveditorato alle opere pubbliche per la mancata liquidazione dei ratei, che lasciano dubbi sulla corretta distribuzione dei fondi messi a disposizione dal Governo in base alle normative citate —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per chiarire le vere ragioni del ritardo nella erogazione delle somme spettanti da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, ridando così fiducia ai cittadini, che hanno l'unico torto di essersi caratterizzati nel ruolo di servizio alle dipendenze dello Stato come lavoratori probi e onesti, a che si vedono oggi ricompensati con la lesione del loro orgoglio di servitori dello Stato e che proprio da questo si sentono discriminati. (4-27840)

BASSO e BRACCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo archeologico del Veneto Orientale e il Gruppo Archeo sub di Marano Lagunare, dodici anni or sono, hanno scoperto al largo di Grado, sul fondo del mare, una nave romana denominata Giulia Felix ed affondata 18 secoli fa;

il 26 settembre 1999 è stato effettuato il recupero del relitto con un preziosissimo carico di vetri, anfore e bronzi;

il recupero della nave è costato 2,5 miliardi, la ristrutturazione dello stabile da adibire a museo circa 5 miliardi, l'allestimento del museo circa 3 miliardi;

a Grado è stato inaugurato un museo nazionale di archeologia subacquea navale, forse il primo in Italia, realizzato proprio per ospitare il relitto con il suo carico;

agli archeologi subacquei ed ai loro gruppi di appartenenza che hanno scoperto, localizzato e segnalato il relitto alla soprintendenza competente e partecipato alla prima campagna di « scavo » sul relitto, diretta dai funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali, a distanza di 12 anni, non sono stati ancora liquidati i premi previsti dalla vigente normativa in materia (L. N. 1089/39);

esiste una ampia documentazione orale, scritta e fotografica che testimonia il ruolo determinante avuto dai sub e dai loro gruppi di appartenenza nel rinvenimento e nella segnalazione del relitto, ruolo peraltro riconosciuto dalla soprintendenza per il B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia che ha accolto la richiesta di intervento dagli stessi gruppi sollecitata;

il primo presidente del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale e l'attuale Presidente, hanno ricevuto dal Ministero per i beni e le attività culturali, a testimonianza del loro impegno nella tutela del patrimonio archeologico, la nomina ad ispettori onorari;

ciò nonostante, quando i due gruppi hanno giustamente rivendicato il premio per il rinvenimento, nei loro confronti è prevalsa soprattutto freddezza, quando non anche ostilità;

questo atteggiamento è una vera e propria resistenza alla concessione del premio hanno costretto i due gruppi ad intraprendere una azione legale, grazie alla quale sono riusciti ad ottenere, finalmente, una ispezione ministeriale (30 aprile 1999) e un invito a produrre la documentazione per la liquidazione del premio;

ai fini della quantificazione del premio pare che da parte ministeriale si tenda a distinguere tra « rinvenimento » e « segnalazione », anche se, tale distinzione, non è prevista da alcuna norma;

sempre ai fini della quantificazione del premio, pare che da parte ministeriale ci sia l'intenzione di riferirsi ad un singolo reperto e non al relitto con l'intero carico -:

quali saranno i criteri, le modalità ed i tempi della liquidazione del premio.

(4-27841)

GALLETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nel comprensorio del Monte Falterona, parte sostanziale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, esiste sul versante toscano una vasta proprietà privata di oltre 750 ettari che contiene ambienti naturali tra i più belli, integri e biologicamente importanti del territorio del parco: tra le vaste faggete della sommità nasce il fiume Arno e nel mosaico ambientale dei boschi, prati, cespuglieti, rigenerati dopo decenni di non sfruttamento, il lupo ha una delle più stabili ed importanti aree di rifugio e riproduzione e le aquile il territorio di caccia;

a seguito della morte del proprietario, gli eredi intendono alienare una parte consistente della descritta proprietà immobiliare per estinguere ingenti debiti contratti con le banche;

il piano di alienazione concordato tra la proprietà e le banche creditrici prevede la vendita al Parco nazionale di meno di 200 ettari della parte sommitale dell'azienda, mentre la vasta parte rimanente verrebbe rilevata dalla Cassa per la piccola proprietà contadina a favore di un allevatore che potrà così utilizzarla riscattandola a condizioni di massima agevolazione;

il privato in questione, in base ad un accordo con la proprietà, si è già insediato

stabilmente in uno degli splendidi edifici dell'azienda ed avrebbe già avanzato al Parco nazionale richieste di nulla osta per il taglio di boschi, per la rimozione di aree cespugliate e per altri interventi che comporteranno un'inevitabile manomissione ambientale dell'area e la perdita della sua naturalità;

L'Ente parco, che non è nelle condizioni di legge per esercitare il diritto di prelazione, esaminò già due anni fa la possibilità di acquisto non riuscendo tuttavia ad assicurarsi i terreni da porre sotto tutela non disponendo allora, né ora, del finanziamento necessario pari a quasi quattro miliardi di lire -:

quali interventi i Ministri intendano adottare per evitare che un ente di diritto pubblico, qual è la Cassa per la piccola proprietà contadina, renda possibile ad un imprenditore privato di svolgere un'attività economica che, al di là della sua legittimità formale, porterà ad un utilizzo intensivo del territorio in evidente conflitto con gli scopi di conservazione e pubblico godimento per i quali è stato creato il Parco nazionale delle foreste casentinesi, monte Falterona e Campigna;

se non ritengano urgente intervenire affinché questa operazione, lesiva degli interessi di pubblica utilità del parco, sia bloccata mettendo l'Ente parco nelle condizioni, anche economiche, di poter acquisire l'intera area, di tutelarla e valorizzarla per un lungimirante interesse collettivo.

(4-27842)

TURRONI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel complesso del Monte Falterona, parte sostanziale del Parco nazionale delle foreste casentinesi, monte Falterona e Campigna, esista sul versante toscano una vasta proprietà privata di oltre 750 ettari che contiene ambienti naturali tra i più belli, integri e biologicamente importanti del territorio del Parco: tra le vaste faggete della sommità nasce il fiume Arno e nel

mosaico ambientale dei boschi, prati, cespuglieti, rigenerati dopo decenni di non sfruttamento, il lupo ha una delle più stabili ed importanti aree di rifugio e riproduzione, e le aquile il territorio di caccia;

dopo la morte del proprietario l'erede ha contratto ingenti debiti con le banche: la proprietà e le banche creditrici hanno messo a punto un piano di alienazione che prevede la vendita al Parco nazionale di meno di 200 ettari della parte sommitale dell'azienda, mentre la vasta parte rimanente verrebbe rilevata dalla Cassa per la piccola proprietà contadina a favore di un allevatore, che potrà utilizzarla riscattandola a condizioni di massima agevolazione; l'allevatore sulla sola base di un preliminare firmato con la proprietaria e pare senza alcun esborso economico, si è già insediato stabilmente in uno degli splendidi edifici dell'azienda ed ha già iniziato ad avanzare al parco richieste di « nullasta » per taglio di boschi, rimozione delle aree cespugliate, ed altro;

tutto fa ritenere che il perfezionamento di questo percorso aprirà la strada a pesanti manomissioni ambientali dell'area, allo sviluppo di attività turistiche negli edifici collocati nel cuore del complesso, ad un intenso traffico veicolare, e comunque alla perdita della sua tranquillità e del suo valore naturale;

il parco, che non è nelle condizioni di legge per esercitare il diritto di prelazione, esaminò già due anni fa la possibilità di acquisto ma non dispone, ieri come oggi, del finanziamento dei quasi 4 miliardi necessari per assicurarsi e porre sotto tutela l'intera proprietà -:

se non ritengano i ministri interrogati di dover intervenire per impedire che un Ente di diritto pubblico qual'è la Cassa per la piccola proprietà contadina metta al servizio di una operazione privata che al di là della sua legittimità formale, porterà quel pregevolissimo complesso su un percorso di sfruttamento in perenne inevitabile conflitto con gli scopi di conservazione e pubblico godimento per i quali è stato creato il Parco nazionale;

se non ritengano quindi di dover bloccare l'operazione, arrestandone il completamento e nello stesso tempo consentendo all'ente Parco di poter acquisire l'intera area, tutelarla e valorizzarla per un lungimerante interesse collettivo.

(4-27843)

GIOVANARDI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il « Postel » è un servizio che tratta prevalentemente corrispondenza generata dai clienti attraverso apparecchiature informatiche, la quale viene stampata, imbustata ed affidata al normale ciclo di recapito postale per la consegna al destinatario, è un servizio di posta elettronica ibrida;

dei 28 centri sul territorio nazionale sono stati individuati 12 centri « comprensoriali » e gli altri sono stati interrotti nel corso del 1999;

il centro stampa Postel s.p.a. di Brescia è stato soppresso nel mese di novembre 1999 e la relativa corrispondenza è stata concentrata su Verona;

il centro stampa Postel di Brescia aveva una produzione annua totale di lettere di n. 10.893.487 e Verona di n. 6.229.085;

a seguito di quanto sopra esposto il servizio delle lettere-Postel per Brescia e provincia subisce un ritardo di 24 ore per il recapito, causa il trasporto da Verona a Brescia e successiva lavorazione;

presso il CMP di Brescia si sta programmando un turno lavorativo notturno al reparto meccanizzazione per la domenica, per poter smaltire ed avviare tutte le lettere Postel in arrivo da Verona nel pomeriggio di sabato, sperperando risorse economiche a carico di poste italiane s.p.a. -:

se non ritenga giusto intervenire per ripristinare il servizio Postel a Brescia.

(4-27844)

CIAPUSCI. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

la riserva naturale del Pian di Spagna lago di Mezzola posta nell'Alto Lario divisa tra le 2 province di Como e Sondrio rappresenta un'oasi unica nel suo genere per la ricchezza naturale per flora e fauna e, per la sua particolare ubicazione nell'immediata vicinanza delle Alpi, rappresenta la sopravvivenza per l'avifauna migratoria;

con deliberazione n. 6/34325 del 23 gennaio 1998, della giunta regionale Lombarda si dava avvio alle proposte di modifiche dei confini della riserva naturale « pian di Spagna Lago di Mezzola » istituita con legge regionale Lombardia n. 86 del 1983 e con la stessa delibera si stabilivano le misure di salvaguardia per i comuni interessati con seguenti divieti:

a) costruire nuovi edifici, nonché di effettuare interventi su quelli esistenti non finalizzati all'ordinaria e straordinaria manutenzione, al consolidamento, al restauro e ristrutturazione senza alterazione di volume se non per la creazione o l'ammmodernamento d'impianti igienici e di servizio delle abitazioni;

b) realizzare insediamenti produttivi anche di carattere zootecnico;

c) costruire infrastrutture in genere;

d) aprire nuove strade, asfaltare ampliare od operare la trasformazione d'uso di quelle esistenti;

e) coltivare cave od estrarre inerti;

f) effettuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;

g) effettuare interventi di bonifica idraulica delle zone umide;

h) effettuare tagli di piante arboree isolate od inserite in filare, nonché di siepi arboree ed arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua o coltivi se non autorizzati dall'Ente gestore ai sensi della legge regionale 27 gennaio 1977 e successive modifiche;

i) costruire recinzioni fisse;

l) esercitare la caccia;

m) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folcloristiche, effettuare il campeggio;

n) realizzare discariche di rifiuti ovvero depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi anche se in forma controllata;

o) transitare con mezzi motorizzati al di fuori delle strade comunali e vicinali gravate da servitù di pubblico passaggio fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola forestale;

p) esercitare la pesca sportiva;

q) realizzare colture ortofrutticole florovivaistiche e serre;

r) disturbare, danneggiare, catturare e uccidere animali, raccogliere e distruggere i loro nidi, appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di loro, danneggiare, distruggere il loro ambiente fatti salvi gli interventi igienico-sanitari e di riequilibrio faunistico direttamente eseguiti dall'ente gestore o dallo stesso autorizzati;

disponendo che i divieti di cui sopra prevalgono su eventuali previsioni difformi contenute negli strumenti urbanistici dei comuni interessati;

con data 10 luglio 1998 il comune di Sorico (Como) richiedeva alla giunta regionale - assessorato dell'ambiente ed energia (protocollata al n. 43048) autorizzazione a realizzare un'area turistica ricreativa attrezzata di bar, tavola calda, rimessaggio di imbarcazioni e parcheggio per camper, denominata Camper Service, all'interno della riserva Pian di Spagna Lago di Mezzola in località « La Punta » nella fascia di rispetto della riserva stessa e la regione Lombardia con delibera 38381 dell'11 settembre 1998 autorizzava la realizzazione comprensiva della autorizzazione per il traffico veicolare per l'accesso all'area;

la giunta provinciale di Como competente per territorio con propria delibera trasmetteva alla regione Lombardia la richiesta precisando che il progetto appariva illegittimo ed inopportuno per le seguenti ragioni:

1) l'opera è in contrasto con quanto previsto dalla legge regionale n. 86 del 1983, dalla delibera del consiglio regionale assunta il 6 febbraio 1985, n. III/1913 concernente l'istituzione della riserva nonché dal vigente piano di gestione della riserva stessa. In particolare per quanto concerne la sopra richiamata deliberazione si evidenzia che in applicazione del punto VI — lettera B) — n. 4 nell'area di rispetto della riserva « sono vietati l'impianto di nuovi campeggi liberi e/o organizzati e gli insediamenti turistici di qualsiasi tipo o l'ampliamento di quelli esistenti al di fuori delle zone espressamente previste dal Piano e/o con le modalità stabilite dal medesimo »;

2) l'intervento è doppiamente criticabile in quanto nel piano della riserva sono già individuate le aree da destinare ad uso turistico che non coincidono con quella oggetto del progetto;

3) in base all'articolo 13, comma 7, della legge regionale n. 86 del 1983 è prevista la deroga per l'esecuzione di opere di rilevante interesse pubblico. In questo caso si tratta di opere che, non solo non rivestono carattere pubblico di natura rilevante, ma per il contrasto con il Piano di gestione, per l'elevato impatto ambientale e per la scorretta utilizzazione del territorio lederebbero un interesse pubblico considerato dalla legge e dalla Corte costituzionale fondamentale e prioritario che consiste nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e di un'area destinata a riserva;

4) non è stata data alcuna motivazione plausibile sulla necessità della prevista struttura ai fini di una corretta valorizzazione e fruizione del territorio;

5) il finanziamento di cui all'obiettivo 5B della direttiva comunitaria sopra citata non può essere accordato in quanto

sia in base ai vigenti principi generali comunitari sia in espresse norme contenute nella legge finanziaria gli interventi da finanziare non possono comunque essere in contrasto con le esigenze e le prescrizioni per la tutela dell'ambiente;

la stessa giunta chiedeva alla regione Lombardia di respingere la richiesta del comune di Sorico;

in seguito l'area attrezzata succitata otteneva anche il parere favorevole del Consorzio di gestione della riserva (espressione delle Comunità montane Alto Lario occidentale, Valchiavenna e Valtellina di Morbegno);

era invece negativa la posizione assunta dal consiglio direttivo della Comunità montana di Valtellina di Morbegno espressa con deliberazione del 3 novembre 1998;

avverso a quanto sopra, il Wwf produceva ricorso al Tar Lombardia contro la regione Lombardia e contro il Consorzio della gestione della riserva naturale Pian di Spagna per l'annullamento previa sospensione;

tutto quanto in premessa comunque non ha impedito la realizzazione e il completamento dell'opera che a tutt'oggi sembra non rispondere alle prescrizioni volute dalla regione Lombardia —:

se l'intervento di cui sopra non si debba ritenere illegittimo e non leda l'interesse pubblico per il contrasto caratterizzato dalla natura dei luoghi e per l'elevato impatto ambientale considerando che è autorizzato ad un ente locale ciò che poi si nega (magari dall'ente stesso per i contrasti delle stesse leggi succitate) ai singoli cittadini abitanti indigeni dei luoghi;

se la costruzione del « camper service » non debba essere considerata in contrasto con il piano di gestione della riserva che recepisce normative nazionali, regionali e comunitarie in difesa delle sempre più minacciate zone umide, riconosciute dalla Convenzione di Ramsar. (4-27845)

LOSURDO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dallo scorso mese di novembre 1999 il virus dell'influenza aviaria ha provocato autentiche stragi negli allevamenti avicoli posti nelle province di Mantova, Brescia, Verona e Pavia allorché tale microrganismo patogeno si è rilevato nella sua piena potenzialità distruttiva agevolata da alcuni veicoli portatori come uccelli selvatici (es. piccioni e passeri) e dai mezzi di autotrasporto utilizzati dalle ditte mangimistiche per portare gli alimenti nei vari insediamenti produttivi;

le norme sanitarie vigenti prevedono che, al manifestarsi del focolaio, tutti gli animali dell'allevamento, morti e non morti, vengano distrutti e che l'allevatore coinvolto dall'epidemia assolva all'obbligo dello smaltimento delle carcasse dei capi morti e della disinfezione degli ambienti e delle attrezzature. Tali operazioni richiedono almeno 60 giorni e l'allevatore può riprendere l'attività solo dopo un mese dall'avvenuta disinfezione ed in ogni caso dopo che le Assl competenti hanno abolito la zona di sorveglianza sanitaria, che si può prevedere non prima di 10/12 mesi;

è appena il caso di ricordare che nel panorama zootecnico italiano il comparto avicolo rappresenta una attività di importanza primaria sia come numero di addetti (oltre 80.000 senza contare le strutture a monte come mangimistici e a valle come strutture di macellazione) sia come numero di capi prodotti annualmente stimati in circa 42.000.000;

l'allevamento avicolo è l'unica produzione zootecnica capace di assicurare la copertura dei fabbisogni nazionali in quanto corrisponde al 110 per cento dei fabbisogni;

le aree geografiche maggiormente interessate da queste tipologie di allevamenti si trovano principalmente nel Centro-Nord Italia in particolare in Lombardia, in Veneto e Romagna. La Lombardia da sola contribuisce alla produzione del 20 per

cento della produzione nazionale con oltre due milioni di quintali di carne e più di undici milioni di uova prodotte annualmente con un volume di affari corrispondente a circa mille miliardi di lire e con 22.000 addetti che lavorano nel comparto;

dallo scorso mese di novembre purtroppo questo patrimonio zootecnico di primaria importanza rischia di andare in fumo perché ormai sono oltre 50 gli allevamenti nei quali i servizi veterinari provinciali hanno segnalato focolai di influenza con un danno stimato di circa 30 miliardi di lire che i produttori non possono sopportare pena la chiusura della propria attività con le gravi conseguenze sul piano economico ed occupazionale che si possono intuire;

quotidianamente nuovi focolai vengono evidenziati e circoscritti dai veterinari delle Assl e di conseguenza aumentano le aree di sorveglianza sanitaria sottoposte ad un fermo produttivo —:

quali immediate misure di intervento intendano adottare a seguito della epidemia d'influenza aviaria che ha colpito il comparto avicolo e soprattutto se non si ritenga che sussistano, come a noi sembrano sussistere, gli estremi per una applicazione in modo estensivo e tempestivo dei contenuti della legge n. 218 del 2 giugno 1988 che prevede la corresponsione di una indennità pari al valore di mercato del capo entro 60 giorni dall'abbattimento degli animali e comprendendo altresì anche i capi morti che a seguito dell'azione fulminante della malattia non è stato possibile abbattere;

se non si ritengano altresì sussistenti gli estremi per dichiarare lo stato di calamità naturale nelle zone maggiormente colpite attesa l'entità del danno e per perseguire la strada degli aiuti comunitari al fine di indennizzare gli allevatori che hanno subito, come detto, uno stop produttivo solo per il fatto di trovarsi vicino ad allevamenti coinvolti dall'epidemia.

(4-27846)

MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI, GRAMAZIO, CONTI, GIOVANNI PACE, CARLO PACE e DIVELLA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la stampa riferisce del nuovo corso che l'Ente tabacchi italiani - distributore di tabacchi stranieri per l'80 per cento del consumo complessivo - intende dare alla propria struttura in modo da realizzare duemila miliardi di fatturato nel 2003;

secondo tale comunicato, diffuso in particolare da *Italia Oggi* del 4 gennaio 2000, il *core business* reale ed effettivo sarebbe quello della funzione patrimoniale con « la missione di curare il patrimonio aziendale non funzionale alla produzione, in coerenza con il piano strategico »;

se la strategia è quella di dismettere il maggior numero di opifici, depositi e aree non economiche e quindi curare la presenza economica sul mercato in termini che sicuramente non potranno modificare fino al 2001 (data della trasformazione obbligatoria in S.p.A.) l'attuale assetto del mercato (80 per cento di presenza estera e 20 per cento di prodotto nazionale), il maggior apporto finanziario all'ente verrà quindi dall'alienazione o valorizzazione del patrimonio immobiliare non necessario alla produzione;

tale patrimonio doveva, a norma di legge, essere restituito allo Stato affinché questo ne disponesse così come, da ultimo, la Finanziaria 2000 prevede agli articoli 3 e seguenti;

disattendendo l'obbligo di separare il patrimonio necessario alla produzione da quello destinato alla dismissione effettiva e quindi alla restituzione allo Stato, si attribuisce all'ETI una valenza finanziaria diversa da quella che avrebbe dovuto assumere, di cimentarsi sul mercato in condizioni concorrenziali adeguate per recuperare, o quanto meno conservare, ciò che gli è stato trasferito all'atto della sua costituzione -:

se l'amministrazione finanziaria abbia svolto compiutamente il suo compito di vigilare sull'esatta individuazione dei soli immobili necessari all'attività produttiva del nuovo ente, evitando che questo fosse indotto, come appare dal suo piano strategico pubblicizzato nei termini di cui sopra, a mutare addirittura vocazione: da ente commerciale ad ente immobiliare.

(4-27847)

SANTORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda « Breed », impegnata nella costruzione degli *air bag* ed ubicata nell'area industriale Fiat di Colleferro (Roma), affronta in questo momento grosse difficoltà finanziarie che hanno evidenziato, come sostenuto dal dottor Ermanno Ferrari, amministratore delegato della citata azienda, la mancanza di alternative economicamente sostenibili sul territorio colleferrino;

l'azienda sarebbe sul punto di trasferire le attività connesse all'assemblatura degli *air bag* fuori dall'area attuale;

tale decisione implicherebbe lo spostamento di circa 260 lavoratori, pari a circa il 50 per cento degli occupati;

l'amministrazione comunale di Colleferro, già nel 1994, si adoperò concretamente al fine di vedere ubicare lo stabilimento proprio sul proprio territorio, favorendo anche le necessarie *joint venture* tra le aziende interessate -:

se non ritenga doveroso convocare un incontro tra le parti interessate al fine di scongiurare una circostanza che, se portata a termine, arrecherebbe gravi danni all'economia di Colleferro che si vedrebbe ulteriormente privata di altre realtà imprenditoriali.

(4-27848)

TASSONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 13 ed il 14 dicembre 1999 ignoti danneggiavano l'autovettura

del signor Antonio Iaconetti, consigliere comunale di minoranza di San Fili (Cosenza). L'episodio vandalico non è purtroppo unico nel suo genere. In passato il signor Iaconetti ha subito altri episodi di vandalismo;

tali episodi, se collegati all'attività politica del signor Iaconetti, generano preoccupazione e molti timori -;

se siano state condotte approfondite indagini per individuare innanzitutto la matrice degli attentati;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che in futuro si ripetano simili azioni vandaliche;

quali misure intenda adottare per riportare nel comune di San Fili fiducia nelle istituzioni preposte alla tutela dell'ordine pubblico così come sia l'Arma dei carabinieri sia la polizia di Stato hanno saputo sempre garantire. (4-27849)

BOCCHINO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla forte ondata di maltempo che si è abbattuta il 28 dicembre sull'isola di Ischia, il porto del comune di Casamicciola è divenuto inagibile, a causa di una nave che, staccatasi dagli ormeggi, è andata a scontrarsi contro un muro del porto;

il sindaco del comune di Casamicciola è stato costretto a richiedere addirittura lo stato di calamità naturale, seguito dal consiglio comunale di Lacco Ameno e dal commissario prefettizio di Forio d'Ischia;

il porto di Casamicciola è quello utilizzato normalmente per lo sbarco sull'isola di Ischia dei mezzi pesanti, tra cui quelli adibiti al trasporto dei carburanti e del gas;

il porto del comune di Ischia non può essere utilizzato per lo sbarco di mezzi superiori ai 130 quintali, a causa di un'ordinanza sindacale;

l'intera isola è stata privata di gas e carburanti, necessari sia per il trasporto su

strada che per il riscaldamento delle abitazioni e degli alberghi, con notevoli danni ai cittadini ed alle attività turistiche -;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per risolvere il problema denunciato in premessa. (4-27850)

MARENCO, DIVELLA, GRAMAZIO, GIOVANNI PACE, TATARELLA, CONTI, AMORUSO e POLIZZI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ex amministrazione delle Poste, poi ente pubblico economico, attualmente società per azioni, è stata privatizzata per ridurre il debito di circa 2.000 miliardi per la futura collocazione delle azioni sul mercato;

a fronte di un crescente ridimensionamento del personale dalle 240.000 unità alle attuali 160.000, con un Ccnl non rinnovato dal 1997, con un crescente aumento dei servizi e professionalità interne sottopagate nonché operanti nelle precarie condizioni passate, le risposte, a sentire i sindacati di categoria, sono poco convincenti;

Poste italiane vanta ai massimi vertici aziendali massicce presenze provenienti dal mondo del lavoro extra-postale con, a loro favore, stipulazioni di contratti di centinaia di milioni l'anno;

esistono, pure, contratti con società di consulenza esterna come la « Mac Kenzy », intorno ai 40 miliardi l'anno, con il compito di divisionalizzare l'azienda che, al contrario, registra stati organizzativi assai confusionali -;

quali siano i nominativi di detti dirigenti aziendali e dei consulenti esterni nel numero preciso con i relativi capitoli di spesa ad essi rivolti;

quali siano i plus-guadagni dei direttori di filiale e di rete territoriali ottenuti per « sforamenti budget » nell'esercizio 1999;

se non sia il caso di orientare premi in favore del personale delle poste e comunicazioni, veri e propri traghettatori di

Poste italiane verso una sana collocazione sul mercato, invece di continuare a super pagare professionisti del « taglio » troppo attenti alle manipolazioni comunicative interne ed esterne sulla strada delle facili promesse di miglioramenti per/nelle risorse umane, spendendo miliardi per pubblicizzare prodotti obsoleti, come posta prioritaria, già presente da decenni sul mercato europeo tanto da essere considerata dagli stessi concorrenti quale prodotto superato. (4-27851)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul raccordo anulare di Roma e sulla Pontina si assiste a delle scene paurose, avviene di tutto su questi due nodi stradali, dove giornalmente si verificano incidenti vari;

manca qualsiasi controllo, non esiste più la polizia stradale, per cui gli irresponsabili fanno quel che vogliono ed i comuni cittadini rischiano la vita;

il Governo ha il dovere di intervenire per porre fine alle scorrerie che si ripetono continuamente su queste arterie —:

se vogliono predisporre una accurata indagine per verificare quanto avviene lungo il raccordo anulare di Roma e sulla Pontina, dove gli automobilisti rischiano la vita minuto per minuto, infatti i camion sfrecciano a velocità sostenuta, si rincorrono tra loro ed ostacolano gli automobilisti;

quale sia la nuova norma di legge che abbia abolito il limite di velocità dei camion, che sfrecciano anche a 120 Km orari, in caso contrario i motivi per cui non vengano assolutamente fatti rispettare i limiti di velocità;

se si voglia subito porre con severità sotto controllo le due arterie stradali;

quante multe siano state elevate su queste due arterie stradali ai camion per eccesso di velocità e per sorpasso pericoloso nell'ultimo mese del 1999 e quante patenti siano state ritirate o quali altre sanzioni siano state comminate. (4-27852)

TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Emilio Petitto ha svolto le mansioni di dirigente dell'ufficio imposte dirette di Catanzaro dal 13 luglio 1980 al 12 gennaio 2000;

dall'8 ottobre 1998 è stato nominato capo area ufficio entrate di Catanzaro reggente;

risultando inoltre, che sia presso le amministrazioni periferiche del ministero delle finanze sia in altri uffici i reggenti sono stati tutti confermati, meraviglia, dunque, che dopo anni di servizio con funzioni dirigenziali senza alcun demerito si sia proceduto ai danni del signor Petitto non solo ad una sostituzione ma addirittura all'attribuzione di una qualifica e mansione inferiore;

non è accettabile che senza giustificati e reali esigenze organizzative la pubblica amministrazione possa adottare simili provvedimenti che lasciano, peraltro, il sospetto di essere sintomo di tecniche spartitorie piuttosto che di buona organizzazione organizzativa —:

come intenda agire per verificare se nella procedura seguita per sostituire nel suo ufficio precedente il signor Petitto non siano adottati comportamenti illeciti ed illegittimi;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare una sanzione di giustizia e di legittimità amministrativa. (4-27853)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno deciso di sopprimere, con decorrenza 30 gennaio, il primo collegamento del mattino tra Sassari e Olbia;

detto collegamento, che consente l'arrivo ad Olbia poco prima delle 8.00 è utilizzato prevalentemente, se non esclusivamente, da pendolari che devono raggiungere il loro posto di lavoro nel centro gallurese;

in base ai nuovi orari delle ferrovie dello Stato, la Sassari-Olbia risulta essere l'unica linea « tagliata » dell'intero territorio della provincia di Sassari -:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso le ferrovie al fine di ripristinare il collegamento in oggetto, la cui mancanza causa non solo disagi pesantissimi a decine di lavoratori ma anche, privi gli utenti di Sassari e del suo *hinterland* della possibilità di raggiungere Olbia in orari vantaggiosi, posto che la linea ferroviaria soppressa non ha alternative di trasporto locale pubblico o privato. (4-27854)

TOSOLINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la definizione delle rotte di involo e atterraggio nell'aeroporto di Malpensa 2000 costituisce la problematica più importante nel complessivo novero delle ricadute negative legate allo stesso aeroscalo;

nessun decreto ministeriale ha mai prodotto e produrrà in futuro effetti benefici in termini di riduzione dell'impatto acustico correlato alla definizione delle rotte di involo e atterraggio;

l'Enac in data 14 dicembre 1999 ha dato mandato alle Direzioni aeroportuali di costituire le Commissioni di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997 -:

se non ritengano di inserire doverosamente nell'ordine dei lavori delle Commissioni di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, regolamentate dal decreto del ministero dell'ambiente del 3 dicembre 1999 anche la definizione di nuove rotte di involo e atterraggio commisurate alla reale densità abitativa delle aree interessate;

se non ritengano necessario nominare quali membri effettivi delle suddette commissioni tutti e nove i sindaci dei comuni limitrofi al sedime aeroportuale, ovvero le amministrazioni di Somma Lombardo, Vizzola Ticino, Lonate Pozzolo, Ferno, Samarate, Cardano al Campo, Arsago Seprio,

Casorate Sempione, Golasecca e non già una semplice rappresentanza degli stessi;

se non ritengano altresì doveroso inserire nell'organico delle Commissioni di cui sopra anche rappresentanti delle frazioni comunali più colpite dall'inquinamento acustico, ovvero i Comitati civici di Lonate Pozzolo, nonché di Coarezza, Maddalena e Case Nuove, frazioni di Somma Lombardo. (4-27855)

BOCCHINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

alcune delle trenta scuole riconosciute a rischio in prima istanza dal provveditore agli studi di Napoli, ex articolo 4 C.c.n.l., sono state successivamente escluse dall'elenco predisposto dall'apposita commissione ministeriale. Infatti, ventidue delle predette scuole sono state finanziate, quattro sono in attesa di economie nazionali e quattro completamente escluse;

tra queste ultime vi è il 2° circolo didattico di Cercola (Napoli) ubicato in una zona particolarmente a rischio: il nuovo quartiere costruito per i terremotati con i fondi della legge n. 219 del 1981;

la pericolosità di tale zona è attestata da numerosi aggressioni subite, tra l'altro, dagli stessi docenti della scuola, come documentato da referti medici e denunce presentate alle autorità di polizia;

data la gravità della situazione, il provveditorato agli studi è intervenuto ricorrendo perfino a nomine straordinarie di docenti destinati a seguire gli alunni particolarmente difficili;

va sottolineato, altresì, come il personale docente del Circolo in questione si sia fortemente prodigato in questi ultimi anni in impegnativi progetti formativi, la cui validità è stata ripetutamente riconosciuta dai competenti organi scolastici provinciali;

per questi motivi e per la validità del progetto presentato, il provveditorato agli studi di Napoli aveva inizialmente incluso il 2° circolo di Cercola nell'elenco delle

scuole allocate in zone a rischio, beneficiarie dei contributi previsti dall'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto scuola;

la summenzionata successiva esclusione, ad opera del ministero della pubblica istruzione, risulta pertanto immotivata ed inspiegabile —:

quali siano i motivi dell'esclusione denunciata in premessa e quali iniziative intenda intraprendere per inserire il 2° circolo di Cercola nell'elenco delle scuole ammesse ai contributi per le scuole a rischio. (4-27856)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono manifestati numerosi parti in condizioni di disagio e di pericolo sia per il nascituro che per la madre;

nel giorno di Natale al rione sanità di Napoli, una giovane donna ha dato alla luce suo figlio lungo le scale di casa. La madre, Rita Licciardi di 23 anni, e sua figlia sono stati soccorsi dalla polizia, chiamata probabilmente da alcuni vicini che avrebbero scambiato le grida di dolore per le urla di una lite in famiglia;

a Modena, mentre stava arrivando l'autoambulanza che avrebbe dovuto condurla in ospedale, Elena Maletti, impiegata modenese di 29 anni, ha dato alla luce suo figlio, che sarebbe dovuto nascere dopo alcuni giorni, i volontari della Confraternita di Misericordia, avvertiti dalla famiglia che la donna aveva cominciato ad avvertire le doglie del parto, si sono resi conto che la nascita era imminente e hanno chiesto subito un mezzo del 118, che ha tardato ad intervenire. Mentre la giovane scendeva le scale accompagnata dagli infermieri, il bimbo ha deciso di venire alla luce. Il piccolo Riccardo, per fortuna, stava bene e pesava più di tre chili;

tali circostanze denotano, da un lato, il totale fallimento di ogni politica di prevenzione e sostegno da parte dei Governi

nazionale e locale verso le madri in attesa, in ogni zona d'Italia, dall'altro l'inefficienza di alcune strutture sanitarie, peraltro in zone dove i Governi regionali pubblicizzano come un fiore all'occhiello le proprie realtà sanitarie —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per evitare il ripetersi di così gravi episodi che potevano causare, con piena responsabilità degli enti preposti, la morte sia dei piccoli nascituri che delle madri, lasciate in un momento così importante prive della necessaria assistenza morale e sanitaria. (4-27857)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 27 dicembre 1999, Antonio Tedeschi, 38 anni, disoccupato, invalido, separato dalla moglie si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia. I familiari lo hanno ritrovato nel pomeriggio, in una pozza di sangue, nella sua abitazione di Mugnano del Cardinale (Avellino);

il Tedeschi, così come altri milioni di campani, non riusciva a trovare lavoro. Durante i giorni di festa la depressione che lo aveva assalito è aumentata fino a spingerlo alla drammatica decisione di togliersi la vita. In paese Tedeschi era conosciuto come una persona irreprensibile e volenterosa;

questo episodio è solo l'ultimo di una lunga serie di drammatiche testimonianze di come i governi nazionale e locale non siano in grado di dare risposte alla piaga della disoccupazione, nonostante gli spot del Ministro interrogato circa l'aumento dei posti di lavoro, specie nel Sud, e le promesse del Governo regionale, figlio del ribaltone e delle sue ipocrisie —:

quali iniziative concrete, e non quindi alimentate da mero spirito di propaganda, il Ministro interrogato intenda assumere per combattere la disoccupazione del meridione d'Italia, che sta raggiungendo punte di massima disperazione, come testimoniano drammaticamente gli episodi oggetto della presente denuncia. (4-27858)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 1999 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) Mario Lisi, di 53 anni, operaio della « Pulicard » (ditta addetta alle manutenzioni nello stabilimento « Italtel Telematica » di Santa Maria Capua Vetere), è morto dopo essere precipitato da un'altezza di cinque metri mentre si accingeva a pulire i filtri di una caldaia. L'uomo, nonostante il pronto soccorso dei colleghi e dal personale dell'infermeria della ditta, moriva all'ospedale civile di Caserta dopo essere transitato all'ospedale « Palasciano » di Capua;

l'autorità giudiziaria, tramite il pubblico ministero Donato Ceglie della procura del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha aperto un fascicolo sulla sua morte;

sulla morte dell'operaio avvenuta in un'azienda ritenuta attenta alla sicurezza sul lavoro, ha aperto una indagine anche l'Ispettorato del lavoro di Caserta;

questo episodio è solo l'ultimo di una lunga serie di drammatici incidenti sul luogo di lavoro, in particolare in Campania, terra già flagellata dalla disoccupazione, che portano l'Italia in una posizione assolutamente inadeguata nella speciale classifica delle nazioni: tinte al tema —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per trovare idonee soluzioni anche di carattere straordinario tendenti a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori, dopo il verificarsi di un così alto numero di incidenti mortali.

(4-27859)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un altro veleno è in agguato nell'aria delle città: le polveri sottili, le cosiddette PM10, responsabili di molte gravi patologie dell'apparato respiratorio;

l'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi da Legambiente dopo lo stop parziale del traffico stabilito a Milano proprio

a causa di questo inquinante che esce soprattutto dai tubi di scappamento dei veicoli a motore;

secondo quanto affermato da Legambiente se le città prendessero in considerazione i limiti imposti per il PM10,50 microgrammi per metro cubo per far scattare il livello di attenzione e 100 per quello di allarme, sarebbero oggi ben pochi i centri urbani aperti alla circolazione;

la città di Milano, che chiude per polveri, si avvale invece di uno strumento in più rispetto alle altre città in quanto per prima ha recepito la direttiva Ue dell'aprile del 1999 e il decreto dell'agosto dello stesso anno sulle PM10;

Legambiente ha inoltre ricordato che i veleni che escono dagli scappamenti hanno un bersaglio privilegiato: i bambini che rischiano soprattutto leucemie (il pericolo aumenta del 270 per cento nelle zone ad alto traffico). L'ultima generazione poi fin dalla nascita è costretta a fare i conti con concentrazioni di smog e rumore ben al di sopra dei limiti tollerati dal corpo umano;

l'allarme polveri riguarda soprattutto le città del nord Italia. Secondo il rapporto su ambiente e salute in Italia dell'Organizzazione mondiale della sanità, a Milano e Torino, se per tre giorni di seguito si registrano concentrazioni in atmosfera di PM10 tra i 100-200 microgrammi/metro cubo, si verificano da 8 a 16 morti in più al giorno;

l'allarme non riguarda però solo le due metropoli del nord, ma anche città come Bergamo, Brescia, Modena e Bologna dove l'Oms ha registrato a inizio 1990 concentrazioni di polveri superiori anche a 100 microgrammi/metro cubo, e in Europa occidentale che si sta peggiorando per polveri, secondo il rapporto dell'Oms, è proprio l'Italia del nord;

il rischio polveri colpisce soprattutto chi è già affetto da patologie croniche cardiovascolari o respiratorie. Secondo gli esperti l'ipotesi più accreditata è che tali particelle ultrasottili di diametro piccolissimo (meno di un micron), sarebbero chi-

micamente attive ed in grado di indurre una reazione infiammatoria del polmone profondo. Da questo processo infiammatorio potrebbero originare mediatori in grado di alterare i fattori di coagulabilità e quindi di indurre eventi acuti cardiovascolari anche letali;

categoria a rischio è costituita anche dai bambini, per i quali è stata osservata una relazione tra la frequenza dei ricoveri ospedalieri per asma e i livelli crescenti di polveri;

le polveri sottili nelle loro composizioni chimiche includono - come ricorda l'Enea - solfati, carbonati, ammoniaca, piombo, nitrati e alcuni componenti in traccia come gli idrocarburi policiclici aromatici e i metalli -;

quali iniziative i Ministri interrogati abbiano assunto o intendano assumere anche verso gli enti locali per difendere i cittadini da un così forte attacco alla salute e al benessere, considerato che l'allarme viene dato da un organismo certamente da considerare vicino politicamente agli esponenti dei dicasteri competenti e, pertanto, da non considerare animato da spirito di mera propaganda. (4-27860)

LUCCHESI. - Al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere:

quali siano i motivi per cui il canone di abbonamento Rai, pagato dai cittadini attraverso il numero verde Rai, venga aumentato di altre 4.500 lire;

a chi vada quest'ultima somma e se non si ritenga che ormai si sia superato il limite della decenza, spillando in continuazione e sotto varie forme soldi ai cittadini. (4-27861)

SAVELLI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di Stato con decisione n. 919 del 1996 della V Sezione statuiva in favore del dottor Banotti ed altri il pagamento di arretrati dovuti dal comune di Roma e delegava all'esecuzione un commissario *ad acta* designato dal prefetto di Roma;

il prefetto di Roma comunicava che l'esecuzione dei giudicati in oggetto era di competenza dell'impiegato della prefettura Pompilio Caccialino, nominato commissario *ad acta*, sulla base di delega della V Sezione del Consiglio di Stato, conferita con decisione n. 919 del 13 agosto 1996;

la decisione n. 919 del 1996 era eseguita tardivamente ed erroneamente per cui il Consiglio di Stato era costretto a reintervenire sulla vicenda con decisione n. 473 del 1998, fissando termini perentori al commissario *ad acta* perché terminasse l'esecuzione;

neppure in tal caso il commissario portava a termine l'incarico: infatti il Consiglio di Stato, ritenendo errato l'adempimento del giudicato che il commissario riteneva esatto (malgrado si fosse avvalso dell'opera di consulente tecnico), stigmatizzava gli errori commessi e con decreto n. 945 del 1999 ne ordinava la correzione e il pagamento del residuo. Neppure in tal caso il ragioniere Caccialino ottemperava al giudicato;

a tutt'oggi né il comune di Roma né il commissario *ad acta* quindi hanno deliberato la spesa e tanto meno corrisposto il dovuto stabilito dal Consiglio di Stato con grave pregiudizio dei ricorrenti e delle stesse casse pubbliche, che si troveranno a dover corrispondere sia i maggiori interessi, sia i danni per ritardato pagamento (articolo 1223 codice civile; articolo 25 T.U. 3/57), in quanto sono spirati tutti i termini previsti dalla legislazione per il compimento degli atti amministrativi per dare esecuzione alla sentenza, facendo scadere da oltre due anni i termini assegnati dal giudice amministrativo;

quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato affinché la prefettura di Roma ottenga o disponga l'ottemperanza al giudicato e quali danni - per esborso di maggiore rivalutazione ed interessi - dovrà sopportare la finanza pubblica per l'omissione nell'adempimento da parte del funzionario;

se non ritenga di fare immediato rapporto al pubblico ministero per violazioni

dell'articolo 328 del codice di procedura civile e 73 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (4-27862)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Galletti n. 5-02333 del 27 maggio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-04892;

interrogazione con risposta orale Becchetti n. 3-04037 del 12 luglio 1999 in interrogazione a risposta scritta numero 4-27827;

interrogazione con risposta scritta n. 4-25845 del 30 settembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04891.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Brunetti ed altri n. 2-02156 già pubblicata nell'allegato B dell'11 gennaio 2000:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il questore della polizia di Stato di Arezzo, dottor Antonino Puglisi, ha denunciato, in una intervista rilasciata alla stampa, l'elevato e persistente rischio di infiltrazione mafiosa esistente nel comprensorio aretino in virtù della sua realtà economica ideale e appetibile per le organizzazioni mafiose che cercano di capitalizzare e riciclare denaro sporco, frutto di illecite attività come estorsione e traffico di droga;

venerdì 26 novembre 1999 ad Arezzo è stata arginata e scongiurata una infiltrazione malavitosa che ha portato all'arresto di un elemento ritenuto di spicco della Camorra, Orazio De Paola, appartenente al clan Bove - De Paola;

riguardo a questo il questore di Arezzo ha dichiarato che l'intenzione pre-

sumibile del clan era quella di creare un punto di riferimento stabile, magari di allargarsi e di ramificarsi nel territorio, ed in particolare sulla base dei sequestri fatti ad Arezzo egli sostiene che la presenza di questi soggetti era intimamente connessa ai progetti dell'organizzazione, che da un lato persegue attività criminose (Avellino e Benevento) e dall'altro cerca di riciclarne i proventi;

diviene indispensabile, qualora delle autorità pubbliche, in questo caso la massima autorità di pubblica sicurezza del territorio aretino, denunciino dei reali rischi di infiltrazione mafiosa, dare dei segnali di un impegno concreto volto a fare chiarezza ed a rassicurare il cittadino che le Istituzioni si stanno impegnando sul fronte preventivo, per impedire la penetrazione di organizzazioni illecite;

è da evidenziare inoltre il fenomeno della micro-criminalità sta producendo sempre di più i suoi effetti negativi facendo retrocedere Arezzo dall'ottavo al diciassettesimo posto nella graduatoria nazionale sulla vivibilità delle città italiane;

il fenomeno della micro-criminalità ha scatenato la reazione di moltissimi cittadini che, colpiti in prima persona, hanno costituito un comitato per l'autodifesa dalla delinquenza comune, che ha già promosso due incontri pubblici affollatissimi, nel corso dei quali sono state elevate in alcuni interventi delle dure critiche nei confronti del prefetto, delle forze dell'ordine e delle altre istituzioni pubbliche che secondo il comitato non sono in grado né di rispondere con sufficiente energia e prontezza né di assicurare condizioni effettive di tranquillità di vita;

riteniamo far presente che nel corso di quegli incontri sono emerse alcune dichiarazioni che auspicavano l'autodifesa armata nei confronti dei ladri che attentavano le abitazioni, la medesima stampa (*La Nazione* - 9 gennaio 2000), ha riportato che durante l'incontro di sabato 8 gennaio un partecipante ha mostrato la propria pistola per la difesa;

il suddetto comitato è nato ed ha esordito nella stampa locale il 4 gennaio